

Prefazione

Davide Domenici

I manoscritti napoletani noti come Documenti Miccinelli sono ormai da tempo l'oggetto di un'aspra polemica accademica che ha diviso il mondo degli studiosi di etnostoria andina, una polemica che già in passato abbiamo cercato di riassumere in un volume divulgativo (Domenici e Domenici 2003). I contenuti dei manoscritti, per molti versi "rivoluzionari", hanno suscitato ire ed entusiasmi che hanno sovente varcato i limiti del mondo accademico per raggiungere attraverso le pagine dei giornali anche il grande pubblico, investito da dibattiti spesso motivati più da sentimenti nazionalistici o pseudo-accademici che da una reale volontà di dipanare l'intricata matassa degli accadimenti storici.

Con poche e significative eccezioni, gli studiosi si sono nettamente divisi tra coloro che credono all'autenticità dei documenti e coloro che invece li ritengono dei falsi moderni. Dopo gli accesi dibattiti iniziali, i due "partiti" hanno da tempo smesso di dialogare e di confrontarsi sul merito della questione, procedendo ognuno sulla sua strada. Riteniamo che questo sia stato un errore e forse anche un modo di rifuggire dalla complessità dei documenti, della loro storia e del mondo "ibrido" in cui sono stati creati. Per decostruire l'idea stessa di "autenticità", come ci invita a fare Cesare Poppi nella sua Presentazione, non vi è altra strada che quella della puntuale analisi storica condotta senza pregiudizi di nessun tipo. Così come sarebbe erroneo leggere i Documenti Miccinelli come se contenessero verità uscite direttamente dalla bocca degli Incas, altrettanto erroneo sarebbe negarli *in toto*, rifiutando aprioristicamente di ascoltare ciò che essi hanno da dirci. In un recente articolo (Domenici in stampa) crediamo di aver dimostrato che almeno una parte del *corpus* napoletano sia certamente anteriore al 1750, fatto questo che impone di procedere nell'analisi critica dei documenti e del loro contenuto.

È con questo spirito che il *Focus Group* in Antropologia Culturale e Sociale dell'Istituto di Studi Avanzati dell'Università di Bologna ha

organizzato una tavola rotonda dedicata ai Documenti Miccinelli, i cui risultati sono ora riuniti in questa raccolta di saggi dove alcuni dei protagonisti del dibattito accademico ci presentano le loro ultime ricerche. Ecco allora che, dopo un'introduzione generale al problema ad opera di Laura Laurencich Minelli, Paulina Numhauser delinea il contesto culturale nel quale i documenti sarebbero stati prodotti, rendendoli così non un "fulmine a ciel sereno" ma piuttosto un evento inscritto in una precisa temperie culturale e politica, senza indagare la quale sarebbe impossibile valutare la rilevanza della documentazione napoletana. I tre saggi che seguono si riferiscono poi a due temi di fondamentale importanza per l'etnistoria andina: il sistema di linee immaginarie, dette *ceques*, che si dipartivano dal Tempio del Sole di Cuzco e l'ipotesi relativa al fatto che la tradizionale lista dei sovrani Incas rifletta non tanto una sequenza lineare ma piuttosto una struttura diarchica, in un certo modo tipica delle forme andine del potere. L'analisi dell'immagine dei *ceques* presente nei Documenti Miccinelli non poteva che toccare a Tom R. Zuidema, autore di uno studio sul sistema di *ceques* che, a più di quarant'anni dalla sua pubblicazione, costituisce ancora oggi una delle pietre miliari dell'etnistoria andina (Zuidema 1964). Il tema della diarchia, anch'esso oggetto di studi da parte di Tom R. Zuidema e di altri insigni entostorici, è invece affrontato qui da Laura Laurencich Minelli che ci mostra che *duale* è non solo il sistema di potere incarico ma anche la voce stessa di quei documenti che quando si esprimono in lingua latina scritta alfabeticamente, rivolgendosi cioè a un destinatario europeo, ci presentano una sorta di lista dinastica lineare, mentre quando si esprimono iconograficamente, utilizzando cioè una modalità comunicativa tipicamente indigena, ci presentano una struttura di carattere diarchico. Lo stesso tema è infine affrontato dal punto di vista linguistico da Vito Buongiorno, che indaga le strategie politico ideologiche che emergono dai nomi degli Incas e dalle spiegazione che di questi nomi è data dai Documenti Miccinelli.

I saggi qui raccolti non pretendono di mettere la parola fine alla polemica sorta in merito alla documentazione napoletana. Siamo certi però che essi contribuiranno al proseguimento della sua analisi critica e quindi all'approfondimento della nostra conoscenza storica. Per contrastare la "chiusura" di certa accademia non si può far altro che

diffondere il più possibile i risultati della ricerca, rendendoli disponibili a studenti e studiosi, soprattutto ai più critici. È per questo che abbiamo ritenuto che proprio la *Alma Digital Library*, con le sue straordinarie potenzialità di libera diffusione mondiale attraverso la Rete, costituisse il mezzo più adeguato per la loro pubblicazione.

Bibliografia

- Domenici Davide [in stampa] “*Historia et Rudimenta Linguae Piruanorum* y la *Lettera Apologetica* de Raimondo de Sangro: una comparación”, intervento presentato al 52° *Congresso Internazionale degli Americanisti*, Siviglia, luglio 2006.
- Domenici Davide e Domenici Viviano [2003] *I nodi segreti degli Incas*, Sperling e Kupfer, Milano.
- Zuidema Tom R. [1964] *The Ceque System of Cuzco. The Social Organization of the Capital of the Inca*, Brill, Leiden. Edizione italiana, a cura di Antonio Marazzi [1971] *Etnologia e storia. Cuzco e le strutture dell'impero inca*, Einaudi, Torino.

Davide Domenici
Dipartimento di Paleografia e Medievistica
Università di Bologna

